



UN WEEK-END DI... CHIMICA TRA STORIA E FUTURO

Lo scorso 29 maggio è stato inaugurato a Torviscosa (UD)

il nuovo Centro Ricerche della Caffaro, Serichim, che si propone come primo centro di ricerca a contratto in Italia.

Dopo aver percorso su "...un'automobile ruggente, che sembrava correre sulla mitraglia..." alcune centinaia di chilometri, superando raccordi autostradali e tangenziali intasate che ancora attendono la "millenaria" decisione, siamo giunti nei pressi dello stabilimento Caffaro di Torviscosa, in Friuli: uno dei simboli della chimica italiana.

L'amore della chimica, l'affetto agli amici, la voglia di indagare nuove opportunità per la chimica fine, farmaceutica e specialistica, che ancora oggi opera, ci hanno spinti ad accettare un invito al quale non si poteva dir di no.

Così stanchezza e occupazioni sono spariti di fronte ad "...un netto rifiuto dell'immobilità pensosa, dell'estasi e del sonno".

Fin dalla fondazione nel 1937, "quando operai, impiegati, dirigenti realizzarono un vero miracolo di ingegno imprenditoriale e

di feconda attività di ricerca" trasformando, quello che era palude in terreno fertile e dove c'era emigrazione hanno fatto sorgere una fabbrica per la produzione delle fibre artificiali in grado di dare lavoro a migliaia di persone, il sito chimico, più importante del gruppo Snia, è stato il centro di chimica fine italiano fra quelli più caratterizzanti il settore.

I prodotti nati in questo angolo del Friuli, tra Udine e il Mar Adriatico, sono stati centinaia, e milioni sono stati gli uomini che ne hanno ottenuto un miglioramento del tenore di vita.

Nasce così dalla medioevale Torre di Zuino, feudo dei Savorgnan, Torviscosa una città nuova, un piccolo paese ricco di storia... della chimica.

"Il coraggio, l'audacia, la franca antipatia per le politiche e le diplomazie al lattemiele" dei discendenti di quegli "operai, impie-

gati e dirigenti" hanno, oggi, permesso che la storia non finisse creando Serichim, Centro di Ricerca Industriale Polifunzionale associato ad aziende esterne principalmente dei settori chimico-chimico/farmaceutico, fitofarmaceutico che, a partire da una tradizione di oltre 50 anni, si è evoluta adeguandosi alle più moderne tecnologie. Serichim è la giusta risposta al poema che Filippo Tommaso Marinetti scrisse, dedicandolo "a quelle masse di uomini che sentivano i cambiamenti di una società sempre più industrializzata", e che oggi ancora occupa un posto d'onore assieme alla scritta latina "Labor omnia vincit". Ecco, inizia in questo modo il nostro week-end chimico.

L'accoglienza degli amici è quella di sempre con un giro in automobile all'interno del sito che con la sua imponente architettura industriale di spirito autarchico ci lascia



Fra gli storici mattoni di Serichim è risorto un pezzo di chimica italiana

attoniti come ci abbagliano i miliardi di mattoni usati, le steli austriache dello storico confine, i resti delle garitte militari e la "simultaneità degli stati d'animo" ci impongono un infinito senso di rispetto verso quegli uomini che tanto hanno dato negli anni passati e che continuano a dare tutt'oggi. La giornata prosegue "nella sua tipica tecnica e nella sua tipica produttività" "inneggiando al progresso e alla tecnologia" alla ricerca quale ultima spiaggia per vincere una sfida che vede il nostro Paese perdere sempre più posizioni.

La complessità del business, la concorrenza spietata, l'imprenditorialità assopita, la pesantissima burocrazia conferiscono, a chiunque vive la realtà dell'industria chimica, un brivido. Eppure, pur rabbriviti, lo spirito racchiuso in quel originale poema appeso in corridoio ha permesso di creare l'impatto di Serichim.

Le sollecitazioni del mercato hanno portato ancora una volta alla trasformazione

"alchemica" del piombo in oro e tra apparecchiature sofisticate e intelligenze umane si snoda la nostra giornata. Ancora "la simultaneità delle emozioni" ci avvolge quando ci apprestiamo alla visita dei laboratori di Serichim e con rispetto ascoltiamo quanto ci occorre conoscere. Notiamo come le rozze apparecchiature, poste sull'atanor, dei medioevali "soffiatori di carboni" si siano mutate in sofisticatissimi e complicatissimi congegni capaci di cambiarci in tanti "diabolici omuncoli di Maxwell" osservatori e rivelatori di ogni segreto della natura chimica dei composti e dei prodotti. La mitica "quintessenza" è e sarà sempre di più nelle nostre mani; in mani che sapientemente la convertiranno in prodotti per il bene dell'uomo.

Fra gli storici mattoni che racchiudono Serichim ho respirato l'aria dell'ottimismo ragionato che ha scacciato il pessimismo istintuale lasciando posto all'uomo "tecnologico e ricercatore" vero e proprio alfiere

del futurismo di Filippo Tommaso Marinetti. Complimenti amici di Caffaro e di Serichim, grazie amici di Torviscosa: il week-end chimico ha fatto sì, ancora una volta, che un pezzo di chimica italiana sia risorta con l'equilibrata aggressività e "...nessuna opera che non abbia un carattere aggressivo può essere un capolavoro..."

"...gli oppositori della Chimica, vivono sì perfidamente ostinati in quella loro cieca ignoranza che vi sono cervellacci tanto pertinaci che non vogliono altro che seguire che la vecchia strada rifiutandosi di aderire alla nuova e che in ludibrio della istessa

verità latrano infruttuosamente allo splendore della nostra Luna, mentre dai loro latrati non si ritarda il corso né si offende il lume di quella..." (Giovanni Battista della Porta, *De arte distillandi libri*, IX, 1608).

